

Il fatto del giorno

I Comuni e la manovra

**Ermete Realacci: sbagliato far cassa tagliando le radici**

Ermete Realacci, del Pd: «Chi pensa di governare questo Paese tagliando queste realtà, vuol dire che ignora come è fatta l'Italia. In un momento di crisi è profondamente sbagliato pensare di fare cassa sradicando le nostre radici»

**Mauro Guerra: impariamo dagli altri Paesi europei**

Mauro Guerra, coordinatore nazionale dei piccoli Comuni: «In Francia, Svizzera o Germania dove il numero dei Comuni è maggiore in proporzione agli abitanti nessuno si sogna di dire che il problema della finanza pubblica sta nei Comuni»

La carica dei mille «Basta con i tagli Abbiamo già dato»

A Milano la protesta dei sindaci arrivati da tutta Italia
«Va fermato l'accorpamento dei piccoli Comuni»

DALL'INVIATO
ANNA GANDOLFI
MILANO

Meno inamidata, più spiegazzata. Finita (più) di traverso causa passo di carica. Eppure in gran spolvero. Eccola, la fascia tricolore da battaglia. A Milano prima riempie il Pirellone, poi ferma il traffico. Sfila e gli impiegati si affacciano e si sbracciano dai palazzi del centro: mai vista una cosa così. È la carica dei mille sindaci col tricolore, bipartisan, scesa in strada per dire: «Basta tagli». Qualcuno ce l'ha anche scritto sulla maglietta: «Io non sono uno spreco».

Pirellone «sold-out»

Ieri mattina a Milano i primi cittadini hanno contestato la manovra. La riunione era fissata al Pirellone, convocata dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Erano attesi in cinquecento, ne sono arrivati il doppio: hanno riempito una sala, poi due, poi tre. Alla fine la decisione: «Non ci stiamo. Si va tutti in piazza della Scala».

Pronti, via. Sindaci e presidenti di Provincia giunti soprattutto da Lombardia, Veneto, Piemonte, delegazioni anche da Campania, Toscana, Lazio. Via Pisani, via Manzoni. Macinano due chilometri sotto il solleone. Il corteo parte silenzioso, poi i primi (timidi) cori con un mix inedito: andante

da stadio, testo da sindaco. «Siamo noi, siamo noi, le risorse dell'Italia siamo noi». «Giù-le-manidai-co-muni». Contestano i ripetuti tagli economici, l'azzeramento dei Consigli dei paesi sotto i mille abitanti. Alla Scala arrivano intonando l'Inno di Mameli. Quelli di Cambiago affiancano al gonfalone un cartello, con squalo che minaccia i pescetti. «Pesce

Tentorio: norme scritte da chi sembra molto lontano dal territorio

Formigoni: tagli sproporzionati, è la terza volta che paghiamo caro

grande, pesci piccoli. Che poi, questi ultimi, saremmo noi: ci sbrano...». Dal Mantovano han portato un drappo nero: «Siamo in lutto». Nel mezzo del corteo avanza un lenzuolo bianco: «Lenna c'è». Ma mica solo Lenna. Almeno settanta di queste fasce arrivano dalla Bergamasca. Dall'Isola e dalla Bassa, dalle valli e dal lago, dall'Hinterland. Son calate su Milano in treno, in bus, in auto. E pure

con l'Ape del Comune (il sindaco di Azzone, Pierantonio Piccini, primo in assoluto a sbarcare in piazza Duca d'Aosta all'alba, seguito dai brembani che hanno organizzato il pullman). Sono tanti, di tutti i colori (politici): c'è il sindaco di Bergamo Franco Tentorio (del Pdl) con l'assessore leghista Enrico Facoetti, in strada con il suo predecessore (ma del centrosinistra) a Palafrizzone Roberto Bruni. In capo al corteo, stessa musica bipartisan. Fianco a fianco si schierano il Pdl (Giudo Podestà, per la Provincia di Milano, Roberto Formigoni per la Regione, Gianni Alemanno, sindaco di Roma), la Lega (Attilio Fontana e Flavio Tosi, sindaci di Varese e Verona), il centrosinistra (Piero Fassino e Giuliano Pisapia, sindaci di Torino e Milano).

Comuni grandi e Comuni piccoli uniti per dire che «lo Stato non ci può chiedere l'impossibile». Che sono alla canna del gas. «E questa storia di cancellare i Consigli sotto i mille. Nemmeno ai tempi del Re Sole uno si sveglia la mattina e scopre che 1900 Consigli son stati cancellati...», dice Claudio Armati, ex sindaco di Ponteranica, che dell'Anci è un riferimento orobico. Ieri sera il punto sembrava essere definitiva-



mente cancellato dalla manovra. «Ma aspettiamo a cantare vittoria - è stato il commento a caldo dei sindaci -, vediamo le conferme».

Proposte e bordate

Gli enti locali riuniti bipartisan a Milano snocciolano numeri, proposte. E bordate. «Ma noi non contestiamo il governo. Contestiamo una manovra mioppe», dice Fassino. Un concetto che prima di lui avevano ribadito gli altri. Intanto parlano i numeri: «Nel triennio 2007-2009 i Comuni hanno ridotto l'indebita-

mento di 2,5 miliardi di euro, la restante parte della Pubblica amministrazione l'ha aumentato di 30 miliardi», dice Attilio Fontana, che è anche presidente Anci Lombardia. Poi riassume la linea: «Dimezzare i tagli è molto, ma non basta. I tagli ai Comuni devono essere eliminati perché già abbiamo dato».

Sui piccoli Comuni la linea è tranchant: «La norma - dice Fontana - va stralciata del tutto». Formigoni rincara la dose: «La situazione economica è grave e noi siamo pronti a fare la nostra parte. Questa manifestazione segna una

LA CURIOSITÀ

Lo scalvino con l'Ape batte tutti E i brembani marciano col bus

Così ha detto, così ha fatto. Con l'Ape è arrivato dritto al Pirellone. E ha pure bruciato tutti sul tempo: «Vabbè, ero partito all'alba per portarmi avanti. Sono arrivato praticamente all'alba...». Dopodiché è stato il più fotografato. Giornalisti, passanti, tutti pazzi per lui. Pierantonio Piccini, sinda-



Piccini con l'Ape Quargo



Raccolta quote sul bus brembano



Da Roma, Alemanno & friend

co di Azzone, è sceso dalla Valle di Scalve con la sua auto blu. Che nella fattispecie si chiama Ape Quargo: «È l'unico mezzo che abbiamo e io sono venuto qui per dire che se vogliono tagliare gli sprechi, forse dovrebbero iniziare da un'altra parte». Ieri sono stati tanti i sindaci (o i vice, o gli assessori) calati dalla Bergamasca a Milano per la protesta dei Comuni. Serafino Carissimi, già sindaco di Villa d'Adda, è arrivato con la prima cittadina attuale Adelvalda Carsaniga in treno: lui che è ferroviere, come se no? I sindaci brembani hanno organizzato il pullman. E (dopo Piccini, ovvio) sono stati il primo gruppo a «planare» sul Pirellone. In bus, 24 sui 38 della Valle. Btle-

lo, il super-mini Comune, non c'era, e reggere la palma era Ernestina Molinari da Piazzolo: «Il mio Comune ha 85 abitanti. Erano 86, uno purtroppo è mancato...». Conosce anche il quando. Sindaco, quasi anagrafe. È la vita dei piccoli Comuni. Durante il viaggio, Piero Busi, storico presidente della Comunità montana, tiene banco: «Sapete l'ultima? Propongono un sindaco e due consiglieri per l'unione...». La spesa per il bus? «Ognuno paga il suo». Versano tutti venti euro e una moneta. «Un euro. Il contributo per il governo...». Come l'Iva. ■

A. G.

Non solo primi cittadini

L'adesione di Pagnoncelli (Pdl) Bettoni (Udc) e Rossi (Pd)

Non solo sindaci. Ieri alla manifestazione contro la manovra bis era presenti anche esponenti del mondo politico. In prima fila il sottosegretario con delega agli enti locali della Regione, Marco Pagnoncelli:

«Questa è una grande manifestazione», ha commentato. Presenti al Pirellone anche il consigliere regionale dell'Udc Valerio Bettoni e il responsabile del Pd degli enti locali Lombardia Matteo Rossi «Siamo qui

con centinaia di sindaci che sono un pezzo dell'Italia migliore - ha affermato in un comunicato -. Chi spaccia il taglio dei Comuni come una lotta ai costi della politica racconta una balla spaziale.». Ha inviato un co-

municato anche il deputato del Pd Antonio Misiani: «Sacrosanta la protesta dei sindaci. Il suo carattere trasversale conferisce una particolare valenza che dovrebbe far riflettere governo e maggioranza».



Bergamaschi bipartisan «Con i nostri cittadini»

PATRIK POZZI

MILANO

Sono accorsi a Milano in tanti, e tutti fermamente convinti della necessità di essere presenti a quella che è già stata definita da più parti una delle più grandi manifestazioni dell'Anici (Associazione nazionale dei Comuni d'Italia) degli ultimi anni. Il fronte dei bergamaschi alla manifestazione nazionale non ha certo sfigurato rispetto a quello di altre province. Sono intervenuti amministratori comunali di tutta la Bergamasca e di diversi orientamenti politici con in testa il Comune di Bergamo. A gruppi sono arrivati a orari diversi in piazza Duca d'Aosta a Milano facendo il viaggio in treno, pullman o auto.

«Viaggio per il quale - sottolinea Eugenio Cavagnis, sindaco di Nembro - non chiederemo certo rimborsi». I primi cittadini hanno partecipato all'assemblea che si è svolta al Pirellone, e hanno applaudito gli interventi di sindaci delle principali città italiane governate dal centrodestra così come dal centrosinistra: «Tutti - afferma il sindaco di Arzago Gabriele Riva - al di là dello schieramento politico sono insoddisfatti di fronte a questa manovra perché colpisce i nostri cittadini, tutti». Poi gli amministratori hanno partecipato al corteo verso piazza della Scala, dove è continuata la manifestazione. «Speriamo che ora il governo - rimarca il sindaco di Villa d'Adda Adelvalda Carsaniga - recepisca le nostre richieste».

«Non siamo una casta»

Richieste che si sintetizzano nell'eliminazione dei previsti tagli ai trasferimenti statali ai Comuni che già nel 2011, per effetto della finanziaria 2010, nella Bergamasca hanno visto arrivare in cassa 20 milioni di euro in meno. Poi la rinuncia al provvedimento che prevede l'accorpamento, con l'eliminazione di Giunta e Consiglio comunale, dei Comuni sotto i mille abitanti. Provvedimento che nelle intenzioni del governo dovrebbe ridurre i costi della politica: «Provvedimento senza senso - afferma il sindaco di San Pellegrino Vittorio Milesi - la carica di consigliere non è una poltrona. Chi occupa questo ruolo lo fa per il suo territorio percependo soli pochi euro per ogni seduta di Consiglio comunale».

«Gli amministratori dei Comuni piccoli ma anche di quelli grandi - afferma Juri Imeri, vicesindaco di Treviglio - non fanno parte della casta». Il sindaco di Ciserano Enea Bagini ha una idea provocatoria su cosa andrebbe tagliato: «Sarebbe meglio abolire le Regioni costituite negli anni '70 piuttosto che i Comuni che esistono dal medioevo». «Comuni - dice a sua volta



Sindaci bergamaschi ieri a Milano per la manifestazione FOTO ZANCHI

il vicesindaco di Levate Giorgio Pezzetti - che ormai si trovano in una situazione insostenibile non sapendo più come comportarsi per far fronte economicamente alle sempre più numerose loro competenze». E se gli ulteriori tagli previsti dalla manovra dovessero essere confermati? «Saremmo costretti - argomenta il vicesindaco di Scanzososciate Davide Casati - o a tagliare i servizi sociali o a aumentare le rette».

Manifestazione trasversale

Rischi che i Comuni bergama-



schi contano di scongiurare anche grazie alla manifestazione di ieri. «Siamo numerosi - sottolinea il sindaco di Foresto Sparsò Gennaro Bellini - speriamo di aver dato un forte segnale al governo». «Governo - dice a sua volta il sindaco di Lenna Stefano Ambrosioni, in mano una bandiera con scritto sopra "Lenna c'è" - che certamente non si aspettava una manifestazione così grande e così trasversale». Alcuni degli amministratori del centrosinistra sono rimasti anche colpiti di aver sentito il presidente della Regione Roberto Formigoni o della Provincia di Milano Guido Podestà criticare aspramente la manovra preparata da un governo del loro stesso orientamento politico.

«Chiediamo solo dignità»

«Sono contento che la pensiamo tutti allo stesso modo - commenta il sindaco di Canonica Graziano Pirotta - speriamo poi non cambino idea». Più pungenti i sindaci di Albino, Luca Carra, e di Paladina, Oscar Locatelli: «Sembra che questa manovra sia figlia di nessuno. Possibile che il governo nel prepararla non si sia confrontato con le istituzioni politiche del proprio colore?». Giusto una punzecchiatura però. Ieri infatti era il giorno della coesione fra tutti i Comuni e tutti i sindaci. «Che, come è stato sostenuto durante la manifestazione - chiosa il sindaco di Osio Sotto Attilio Galbusera - chiedono solo dignità per se stessi, per il Comune e per i concittadini». ■

presa di responsabilità. Però la nostra parte non è l'impossibile. Invece i tagli per noi sono sproporzionati. La manovra correttiva di agosto è la terza ad abbattersi in soli 13 mesi sul comparto Regioni, Province e Comuni». Attacca i «tagli assolutamente sproporzionati». Perché lo Stato, mentre grava per oltre il 75% sulla spesa pubblica, prevede per se stesso tagli del 24%. C'è poi un altro punto in discussione, riguarda la vendita delle società comunali. Passaggio visto come la «reintroduzione surrettizia di un articolo cancellato dal referendum popolare».

La marcia dei mille

Dopo i primi interventi al Pirellone, la riunione si è trasformata in corteo. Sfila anche il primo cittadino di Bergamo, Franco Tentorio. Pure lui non tenevo: «Questo sembra un provvedimento scritto da qualcuno che pare molto lontano dalla nostra realtà territoriale. Ci sono tagli economici pesantissimi. E oltre tutto è la terza volta che ci troviamo a pagare questo carico, la terza manovra». Strette già presenti cui si sommano strette ulteriori. «Dimezzare ora i tagli previsti non basta. Qui sono a ri-

schio i servizi da erogare ai cittadini». Lo sconto ipotizzato ai virtuosi? «I criteri non sono chiari. E comunque Bergamo rischia di essere penalizzata: eroga servizi anche all'hinterland. Quindi ha più spese. Non ci aiuterà nei calcoli». Infine una riflessione: «Chi lo dice che la manovra deve essere di 45,5 miliardi? Uno o due in meno permetterebbero di evitare questa stretta». Parola di sindaco. E di commercialista.

Sul web
VIDEO E FOTOGALLERY
www.ecodibergamo.it

Il grande assente

Ma Pirovano non c'è «Una protesta eccessiva»

In testa alla delegazione dei numerosi Comuni bergamaschi che ieri, a Milano, hanno partecipato alla manifestazione nazionale dell'Anici contro la manovra bis c'era quello di Bergamo con il sindaco Franco Tentorio (Pdl), ma non la Provincia con il suo presidente Ettore Pirovano (Lega). Una assenza che naturalmente non è passata inosservata ai più. Pirovano, che è anche deputato del Carroccio, nei giorni scorsi dal palco della Bèrghem Fest si era già dimostrato piuttosto freddo su una sua possibile partecipazione alla manifestazione. Al contrario di Tentorio che aveva subito confermato la sua presenza. «Per parteciparvi - spiega Pirovano - avrei

dovuto essere sicuro del contro cosa dovevamo manifestare. I contenuti della manovra come noto non sono ancora certi. Prima di andare al pronto soccorso voglio sapere il motivo per cui ci vado». Pirovano ricorda che sempre nell'ambito della Bèrghem Fest avevano partecipato ad un dibattito il segretario del Pdl Angelino Alfano, il ministro degli Interni Roberto Maroni e quello della Semplificazione normativa Roberto Calderoli: «Durante questo dibattito - afferma - era già emerso che i previsti tagli ai trasferimenti statali sarebbero stati ridotti e spalmati su altri enti come i ministeri. Ed inoltre che sarebbe stata eliminata la norma che prevedeva l'accor-

pamento, con l'eliminazione di Giunta e consiglio, dei Comuni sotto i mille abitanti. Sembra quindi che tutto praticamente rimarrà come prima». Pirovano sottolinea inoltre che sempre dal palco di Alzano era emerso che «sarebbe stata presentata una proposta per modificare l'architettura costituzionale: abolire le Province come sono attualmente concepite e istituire al loro posto degli enti intermedi fra Regioni e Comuni. A fronte di tutti questi elementi mi sembrava quindi un po' eccessivo andare in piazza a manifestare». Pirovano comunque tiene a ribadire la vicinanza della Provincia di Bergamo ai Comuni: «Avendo fatto il sindaco di Caravaggio per nove anni - conclude - conosco le difficoltà che, soprattutto in questi periodi di crisi economica, devono affrontare i sindaci del nostro territorio». PA. PO.